

SUPPLEMENTO

AL N. 15 DEL GIORNALE DI PADOVA

RELAZIONE

Dei più importanti lavori fatti durante l'anno 1868 dalla Commissione Provinciale Conservatrice dei pubblici monumenti.

Il Consiglio provinciale di questa città istituiva sul finire dell'anno 1867 una Commissione affinché si facesse vegliatrice e conservatrice dei pubblici monumenti della città e provincia, e coll'art. 15 tit. IV dello Statuto che ne regolava i diritti e i doveri, le dava l'obbligo di pubblicare in fine d'ogni anno il risultato dei suoi lavori.

Prima però d'adempiere a questo debito, l'attuale Commissione sente bisogno di compiere un altro, ed è quello di ringraziare il Consiglio provinciale di averla non solo stabilita su norme solide e bene specificate nello Statuto, ma di averla dotata d'un fondo annuo che, sebbene non lauto, (L. 2000) torna però opportuno così all'acquisto di qualche piccolo oggetto spettante all'archeologia od all'arte antica, come a quelle urgentissime riparazioni de' monumenti che, tardate talvolta di un giorno, sono causa di danni gravissimi (art. 8 tit. I dello Statuto).

1. La Commissione composta, a norma dello Statuto, de' seguenti Signori:

Il *Sindaco di Padova*, presidente perpetuo.
Il *Direttore del civico museo* segretario perpetuo.

Bottacin cav. Nicolò.
Berti dott. Giuseppe Antonio.
Caratti Augusto,
Dalla Vedova prof. Giuseppe.
Hesse prof. cav. Andrea.
Lazara cav. comm. Francesco.
Piombin ab. Stefano (di Monselice).
Pietrogrande dott. Giacomo (di Este).
Selvatico march. cav. Pietro.

ebbe a prima cura di eleggere il proprio vice-presidente, e la scelta cadde sul march. Pietro Selvatico. Dappoi nominò a proprio cassiere il dott. Giuseppe Antonio Berti, e quindi fece stampare lo Statuto, diramandolo a quanti poteano avervi ingerenza.

2. Giusta quanto veniva da questo prescritto, si procedette alla elezione dei soci corrispondenti, assegnando ad ognuno di quelli della città un riparto della medesima, col titolo di *Isola*, e scompartendo fra gli altri della Provincia i distretti, coll'avvertenza di destinare ai più estesi di questi, un maggior numero di persone.

Per la città risultarono eletti:
Isola I. *Maestri ing. Eugenio.* — Is. II. *Gradenigo Antonio.* — Is. III. *Ceccon Luigi* — Is. IV. *Ferretto Gio. Andrea.* — Is. V. *Marcon dott. Luigi.* — Isola VI. *Benvenisti ing. Gabriele.* — Is. VII. *Sacchetti Angelo.* — Is. VIII. *Alessi dott. Baldassare.* — Is. IX. *Lanari dott. Michele.*

Vennero poi eletti pel distretto di Padova. *Montesanto ing. Ferdinando. Sette Alessandro. Fusari dott. Nicola. Turcato Antonio. Arrigoni ab. Girolamo. Tescari Luigi.*

Pel distretto di Este. — *Gasparini Eugenio. Apostoli Pietro. Prodocimi Alessandro. Riccoboni Giuseppe.*

Pel distretto di Cittadella. *Pagan Luigi.*

Pel distretto di Piove. *Marcolini dott. Antonio Maria. Breda dott. Enrico. Gassa Moscon ab. Antonio.*

Pel distretto di Montagnana. *Chinaglia dott. Antonio. Foratti dottor Giacinto.*

Pel distretto di Monselice. *Borso dott. Antonio. Sartori ab. Francesco.*

Pel distretto di Conselve. *Salvagnini ab. Gio. Batt. Gurian dott. Antonio.*

Pel distretto di Camposampiero. *Tolomei Domenico. Meneghelli Marco. Mognio Benedetto.*

Tutti gli accennati signori avendo accettato l'incarico di soci corrispondenti, fu a ciascuno d'essi inviato lo Statuto a fine vi conoscessero le norme che dovevano guidarne i diritti e i doveri. Ed affinché il compito dei prenommati potesse e più presto, e più agevolmente condursi, vennero ad essi inviate modeste stampate divise per caselle, onde vi registrassero numericamente i monumenti compresi nel riparto assegnato ad ognuno, e vi annotassero (cioè che essenzialmente importa) lo stato attuale di conservazione. Non è a dubitarsi che fra breve daranno coi loro specificati ragguagli, splendida prova di aver compresa l'importanza dell'onorevole mandato, e di tenersi a pregio di compierlo accuratamente.

3. L'antico castello di S. Martino (comune di Cervarese S. Croce), siccome fondo spettante alle mani morte, veniva incamerato dal r. Erario, e quindi venduto all'asta pubblica. Prima però alla scrivente Commissione che questa robusta reliquia dei fertilizzanti alzati dai principi Carraresi a difesa del territorio, questa reliquia che richiama al pensiero tante storiche memorie dei fatti guerreschi che colà si compirono, non fosse dal nuovo acquirente manomessa, in particolare nella torre che ancora sta salda e ben conservata Laonde, d'accordo colle autorità superiori (le quali avevano già permessa la vendita a patto che nulla fosse mutato in quella costruzione), la Commissione assunse di vegliarla per quanto fosse stato possibile. Onde aver quindi ad ogni momento una prova indefettibile se l'acquirente avrebbe o no per l'avvenire adempiuto all'obbligo antedetto, pregò il proprio commissario cav. professore Andrea Hesse, di trarne sul luogo alcune fotografie.

4. Entro l'Oratorio di S. Giorgio, vicino al Santo, prezioso per dipinti dell'Atti-chieri e dell'Avanzi, giacevano da un pezzo abbandonati due rimasugli delle statue, che un tempo accerchiavano il sepolcro di Raimondino da Suragna, fondatore di quell'Oratorio. Doveva alla scrivente che quei ruderi, ricordatori di un monumento più troppo quasi distrutto, seguissero la sorte delle altre statue, e perciò si fe a pregare l'Amministrazione della veneranda Arca di S. Antonio, a cui spetta il citato Oratorio, di collocare i due pezzi in modo, da togliere ogni pericolo di dispersione o di distruzione, e la citata Amministrazione vi si prestò con tutta sollecitudine e diligenza.

5. Lo stesso corpo morale, precorrendo un desiderio della scrivente Commissione, la invitò a destinare un sito nei chiostrii, ove si potessero acconciamente collocare molte pietre fregiate di begli ornati in alto e basso rilievo che serbavansi ammonticchiate in un cortile, e ciò col lodevole scopo che ai cittadini ed ai forestieri non fosse tolto di ammirare anche questi pregevoli lavori. Il sito fu già fissato dalla scrivente, e nella futura primavera si darà opera al ben ideato divisamento. Invero, se tutti i preposti dei pubblici monumenti avessero tanta cura di quelli assegnati alla lor vigilanza, quante ne ha l'Amministrazione della veneranda Arca per magnifici di cui è fatta custode, non vi sarebbe altrimenti bisogno di continua ed oculata attenzione, affinché le nobili ricordanze del nostro passato non patissero detrimento.

6. Ma pur troppo, nel più dei casi, la bisogna corre diversa, e le negligenze soverchiano di troppo le cure amorose, perchè non sia necessario quelle impedire, queste sollecitare. Gli è perciò che la scrivente pregò il R. Prefetto di adoperare tutta la sua influenza allo scopo. E in effetto, l'egregio comm. Gadda, con quel senso pratico che lo distingue, e con quelle forme cortesi e persuadenti ad un tempo, che fanno parere raccomandazioni benevole perfino i comandi, diramava una circolare colla quale invitava i preposti dei pubblici stabilimenti a prestarsi volentieri alle ricerche dei soci corrispondenti della Commissione, e a mantenere la oculatezza più scrupolosa su quanto potesse esservi di pregevole, e come storia

e come arte, nei monumenti posti nei rispettivi loro riparti.

7. La Fabbriceria della chiesa dei Servi di questa città teneva una bella *avcona* in tre spartimenti, di scuola veneta antica, che molto ricorda le maniere dei Vivarini. Stando quella tavola entro alla sagrestia, mal curata e non veduta, parve opportuno alla Commissione di pregare la detta Fabbriceria a porla in deposito nel civico Museo, e ne ebbe da questa piena adesione: sicché ora il prefato dipinto è nuovo ornamento delle patrie raccolte.

8. La chiesa di S. Matteo ebbe sinora, sul maggior altare, una mediocrissima tela di certo Pietro Specchiotti pittore medievale del secolo XVI. La Fabbriceria chiese alla Commissione il permesso di surrogarne un'altra migliore: fu dato quindi pieno assentimento al vantaggioso scambio.

9. Ridotta la chiesa di S. Giovanni di Verdara a magazzino delle sussistenze militari dopo l'espulsione dei Gesuiti, avvenne che certo prete di Baricetta ottenesse dal Ministero delle Finanze, per piccolo prezzo, di poter asportare tutto quanto apparteneva a quella chiesa, e per conseguenza, anche il celebre gruppo del Bonazza figurante Gesù deposto di croce. Saputo ciò per mero caso dalla nostra solerte Giunta Municipale, si pose d'accordo colla Commissione scrivente, onde impedire l'inconsulto sperpero, e qualche cosa si ottenne; ma non quanto desideravasi. Doloroso fatto invero, il quale fa sentire più vivo negli onesti il desiderio che il Governo si adoperi, onde sieno meglio vegliati e conservati i monumenti d'arte e d'archeologia di che va ricca l'Italia.

10. Nello esterno dell'arcone guidante alla famosa cappella, detta del Mantegna agli Eremitani, scorgonsi tracce di antichi affreschi di scuola giottesca ricoperti ora da più mani di bianco. Avvisò quindi la Commissione di tentare, coi metodi noti, di togliere quelle imbiancature, colla speranza di scoprire gli avanzi almeno di pitture pregevoli. Fra breve si darà mano al lavoro.

11. Padova conserva ancora una parte dell'antica chiesa di S. Michele al Ponte di Legno, e precisamente la cappella dei Bobi, dipinta tutta da un *Jacopo da Verona* che è forse il medesimo che Iacopo Avanzi. Ma, sgraziatamente, il sito è così mal riparato e il tetto si guasto, da offrire la dolorosa certezza che quei freschi preziosi, già pur troppo molto danneggiati, deperiscano sempre più. La Commissione iniziò quindi le pratiche relative, onde sieno eseguite le indispensabili riparazioni.

12. Dappresso alla stessa cappella stanno, rovinose e senza tetto, le muraglie della vecchia chiesa, e su quelle veggonsi avanzi di affreschi giotteschi, sui quali primeggia per merito e conservazione, una Madonna col Putto. Scorgendo la Commissione che nessun provvedimento varrebbe a salvare dall'influsso deleterio delle intemperie quel fresco, decise che sia staccato; ma non essendo stata propizia, per le incessanti piogge, la stagione autunnale, e non essendolo la presente pel pericolo dei geli, deliberò di dar mano al lavoro del trasporto in tela, nella veggente primavera.

13. E la stessa misura consigliò rispetto ad un fresco di un merito grandissimo, che è nell'ex convento di S. Giustina, ora ospedale militare, e precisamente entro ad una stanza, la quale serve adesso di cella mortuaria. Questa vasta opera alta metri 5,60, larga metri 3,30, che rappresenta un deposito di croce con moltissime figure al vero, e all'intorno un fregio a mezza figure, esprime i Profeti, è l'unica sicurissima che ci resti fra le molte che dipinse qui in Padova *Girolamo Padovano detto dal Santo*, pittore rinomatissimo ai suoi giorni, e reputato anche oggi come uno dei migliori della scuola veneta. Tale fresco, ancora bene conservato, non solo non può essere veduto dagli amanti entro quel mesto ricetto, ma soffre i danni della trascuranza.

14. Nel villaggio di Vallonga, dappresso ad Arzergrande (Distretto di Piove), molti scavi vennero praticati nel 1850, e deltero copioso frutto, perocchè uscirono dalla terra rocchii di colonna, capitelli, fregi e frammenti di lapidi che, a quanto pare, sarebbero da attribuirsi alle belle epoche di Roma, e che, in ogni modo, attestano come colà vi fosse anticamente grandiosa fabbrica. Sapendo la Commissione come i prefati ruderi giacciono abbandonati sulla pubblica via, e parecchi sieno persino stati posti a guisa di borni, lungo il sacro della chiesa, pensò convenisse promuovere qualche misura non solo a toglierli da quell'abbandono, ma anche a continuare gli scavi lasciati interrotti nell'anno indicato. Era necessario però premettere esatte informazioni sullo stato attuale, così di quei ruderi, come sulla maggiore o minore probabilità di aver qualche proficuo risultamento dalla continuazione degli scavi. A tal fine furono inviati sul luogo i due Commissarii, dott. Giuseppe Antonio Berti e prof. Andrea Gloria, coll'incarico di raccogliere notizie e di riferire. In effetto, essi riportarono dalla lor gita un diligente e particolareggiato rapporto, dal quale risulta, che gli avanzi ricordati presentano uno speciale interesse per l'arte e per l'archeologia, e che proseguendo a scavare il terreno se ne avrebbero nuove ed importanti scoperte. In forza di ciò, la Commissione deliberava di valersi, nell'anno venturo, di parte dei fondi caviati nel presente, a fine di praticare nuovi assaggi, salvo poi a determinare, dopo l'esito di questi, se convenga o no continuare gli scavi, destinandovi all'uopo, nel caso affermativo, parte del fondo dell'anno che sta per sorgere.

15. Venne pure a notizia della Commissione come fossero di recente stati scoperti alcuni oggetti spettanti all'archeologia in San Pietro Montagnone e in altri luoghi propinqui, e perciò decise di prendere anche su questi informazioni circostanziate.

16. Quando si diffuse la novella che il monastero magnifico di Praglia e l'annessa chiesa (una fra le più belle opere di Pietro Lombardo) stavano per essere incamerati dal R. Demanio, la Commissione ebbe giusto timore che il monumento prezioso venisse venduto all'asta, e che, di conseguenza, il nuovo acquirente lo lasciasse perire, ovvero ne abbattesse, come superfluo al suo scopo, le parti che più importerebbe di conservare, perchè veri capolavori di architettura e di pittura. Raccomandò quindi ripetutamente che a ciò le autorità provvedessero, ed ebbe il conforto di trovare nel R. Prefetto un valido sostenitore di queste sue premure.

17. Vantando l'Istituto degli Esposti un diritto sul dipinto a fresco da gran tempo trasferito nella chiesa di S. Giovanni di Verdara, domandava alla Commissione il permesso di trasportarlo nell'attuale chiesa di quell'Istituto, l'antica parrocchiale degli Ogni Santi, e la Commissione (viste esaurite le pratiche relative colle autorità superiori) stimò d'accordare tale trasferimento, considerando che quel logoro affresco, già tanto malconcio, arrischiava di deperire ancor più in un sito ora convertito in magazzino militare. Il trasferimento in effetto seguì, e con tutte le dovute cautele, vale a dire sotto la immediata sorveglianza di uno dei Commissarii.

18. Altro lavoro della Commissione fu quello di adoperarsi intorno ad una proposta del suo Vice-presidente, la proposta cioè, di fissare le basi fondamentali che dovranno, per l'avvenire, servire di guida nel determinare e vegliare i ristauri de' monumenti posti sotto la sorveglianza della Commissione. Tenute all'uopo parecchie sedute, venne steso lo scritto che sta in calce della presente Relazione.

19. Avuta contezza dalla Presidenza, come gli attuali possessori della chiesetta preziosa di S. M. dell'Arena, in pendenza delle differenze insorte tra essi ed il Municipio rispetto all'acquisto della medesima, tenessero presso di sé le chiavi, e non lasciassero più entrar nessuno, si fe sollecita di avvertire la Giunta Municipale del pericolo che gl'insigni freschi poteano correre, così privati d'aria, e senza

la debita vigilanza della Commissione. Consigliava perciò che si adottassero tosto le misure opportune a prevenire tanto pericolo. La Giunta, che già avea fatto ripetute pratiche onde toglierlo, riscontrava immediatamente tale rapporto, notiziando di aver sollecitata la Direzione del fondo d'ammortizzazione dei beni ecclesiastici, perchè ottenesse dal Ministero delle finanze il permesso di divenire alla presa di possesso del fondo in questione.

20. Per ciò che riguarda poi la erogazione di quanto sarà per civanzare dalle L. 2000, assegnate per l'anno corrente, questa seguirà a tenore delle precedenti deliberazioni.

Se la Commissione scrivente non potè, nell'ora fuggente anno, estendere la sfera della propria operosità, oltre a quanto venne qui esposto, ed oltre ad alcuni provvedimenti di minor rilevanza che, per brevità, in questa Relazione non si noverarono, non vi è di certo bisogno di particolareggiarne le cause: tutti sanno come sui primordii di una istituzione fondata su basi affatto nuove, sieno lunghe le pratiche relative all'assetto dell'Ufficio e alle nomine come alle accettazioni di quelli che devono farne parte.

Padova, 31 Dicembre 1868.

PER LA COMMISSIONE

Il Vice Presidente

P. Selvatico

Il Segretario

A. GLORIA.

Norme fondamentali che devono servire di guida alla COMMISSIONE nel fissare e nel vegliare i restauri dei monumenti pubblici posti sotto la sua giurisdizione.

1. Dovendo essere regolo di ogni lavoro della Commissione quello che vien designato dallo stesso nome di lei, le incombe l'obbligo di provvedere, il più che sia possibile, onde sieno conservati i monumenti pubblici storici e artistici della provincia, giusta le prescrizioni portate dallo Statuto approvato dal Consiglio provinciale nella seduta 28 novembre 1867. Perciò è suo debito d'impedire con tutti i mezzi di cui può disporre, che questi monumenti si restaurino in modo da non perdere il marchio della loro originalità, perchè in tal caso, anzichè provvedere a conservarli, ne favorirebbe la loro distruzione.

2. Ammesso ciò, conviene che nell'esaminare un monumento danneggiato dal tempo, dall'incuria o da cattivi restauri precedenti, stabilisca nettamente se sia *ristaurabile* in maniera da non apparire diverso da ciò che era in origine. Laonde:

a) Se il monumento si mostra così malconcio da non essere possibile il farvi riparazioni le quali valgano ad arrestarne la rovina senza tramutarlo, la Commissione dovrà dichiararlo, *non ristaurabile*.

b) Se invece il monumento potrà essere conservato con poche riparazioni che non lo svisino, queste dovranno farsi, e al più presto, onde i guasti non crescano.

3. A seconda che il monumento apparterrà all'una od all'altra branca dell'arte, dovrà essere diversa la norma del suo restauro, regolandola nel modo seguente:

Per l'architettura. — I monumenti architettonici dovranno restaurarsi, semprechè non affatto rovinosi. In tal caso il restauro non potrebbe essere che una riedificazione completa, e quindi i lavori a ciò necessari non sarebbero più di competenza di una Commissione che ha il titolo di conservatrice.

Nel caso però che un edificio dichiarato monumentale minacciasse di sfasciarsi, ma pur si potesse impedirne la rovina a mezzo di puntelli o di catene, sarà debito della Commissione consigliare le riparazioni opportune, e anche di operarle col proprio fondo, salvo a porsi di concerto cogli uffici tecnici relativi, sulla convenienza o no di radicali rifacimenti.

Se i guasti si manifesteranno solo in alcune parti ornamentali, dovranno togliersi, restaurando in modo che il monumento appaia qual era nella sua originaria integrità. Tali restauri però potranno estendersi anche a tutte le parti ornamentali, qualora tutte fossero guaste, perchè in architettura l'originalità di un'opera consiste precipuamente nel concetto, non già nella esecuzione dei particolari, che sono sempre lavoro di persone diverse dallo architetto. Nel caso peraltro che questi ornamenti danneggiati fossero opera di artista celebre, o mostrassero, anche senza di ciò, molto merito artistico, se ne dovrà affidare il rifacimento a mani valenti, onde ne sia riprodotto il carattere originale.

Per la Statuaria. — Le statue ed i bassi rilievi a figure saranno da restaurarsi, ove manchi solo qualche parte secondaria; ma se una o più delle essenziali mancassero, si lasceranno come sono, allontanando possibilmente le cause di guasti maggiori.

Per le Pitture. — Più difficili e più cauteosi devono essere i restauri da destinarsi ai dipinti, onde non perdano nè in tutto, nè in parte la loro originalità: perciò

a) Rispetto agli affreschi, non saranno da restaurarsi se non quando i guasti sieno piccoli e non riguardino parti essenziali, perchè i molti restauri ad un fresco, anche fatti da mano abilissima, finiscono ad adulterarlo intieramente.

b) Se il fresco invece avesse alcune parti dell'intonaco rigonfie e minaccianti caduta, si dovrà valersi del metodo del prof. Botti o di altri che potessero per l'avvenire essere riconosciuti preferibili. (1)

(1) Il metodo usato dal prof. Guglielmo Botti di Pisa pel restauro de' freschi, è minutamente descritto da lui stesso, nell'opuscolo che ha per titolo: *Sul metodo di restauro degli affreschi del Camposanto di Pisa. Lettera di G. Botti*, ecc. Firenze 1858. (Ne fu fatta una ristampa con molte aggiunte nel 1864). I restauri eseguiti con questo metodo dal prefato professore su alcuni freschi di Benozzo Gozzoli nel ricordato

c) Se il fresco mostrasse alcune parti dell'intonaco già cadute, si dovranno rintonacare i pezzi mancanti, senza porvi sopra altro che una tinta neutra che si armonizzi col colorito generale, come fu fatto appunto qui in Padova nei freschi dell'Oratorio di San Giorgio presso il Santo.

d) Dato che un fresco di merito fosse esposto alle intemperie o ad altre cause di danno in modo da non offerire guarentigie di conservazione, o si veramente fosse colorito sopra muraglia che si dovesse abbattere, tale fresco dovrà essere trasportato in tela coi metodi già noti, ovvero dovrassi, se di piccola superficie, segare il muro ove sta, e collocarlo in posto ove possa venire ben custodito.

e) Se il quadro fosse su tavola a tempera con piccole mancanze di colore nelle parti meno importanti, i mancamenti si agguingeranno pure a tempera, usando del tuorlo d'uovo nelle mestiche, e verniciando poi tutto il dipinto con vernici che non tinguano in giallo.

f) Se il quadro fosse ad olio e mancasse di alcuni pezzettini di colore, questi si rimetteranno coi metodi tecnici consigliati dal Deon. (1)

g) Se il quadro fosse spelato, cioè privo delle sue velature originali e di una gran parte dello smalto, non si faccia restauro di sorta, se no si finirebbe ad avere un quadro nuovo.

h) Se il quadro fosse quasi tutto ricoperto da vecchi restauri, si badi se questi sieno eseguiti sopra spelature dello smalto originale, ed in tal caso si lasi il dipinto come sta: se no avverrebbe il malanno notato nell'articolo precedente.

i) Se il quadro avesse il colore sobbollito in modo da minacciar di staccarsi dalla imprimitura, si attacchino i pezzi sollevati, giusta i metodi suggeriti dal Forni al Cap. LI della citata opera.

l) Se il quadro fosse sulla tavola, e questa si manifestasse incurvata qua e là, si userà di una cauta pressione per raddrizzarlo: poi si imbietterà nel rovescio, adoperando biette e intraversature, giusta i metodi già noti.

4. Se la tavola, la tela, il rame, la seta, o la pietra, su cui fosse colorato un quadro degno di conservazione, si mostrassero tanto logori da non offerire malleveria che il sovrapposto dipinto si conservasse, dovrassi coi metodi adoperati dai buoni restauratori, levare il vecchio *subbieltile*, surrogandone uno nuovo.

5. Ogni volta che dovrà operarsi il restauro ad un lavoro spettante alle sopra indicate ca-

Composanto, provarono com'egli meriti piena fiducia in si fatto argomento.

(1) Veggasi l'opera del Sig. Horsin Deon restauratore dei quadri del Museo del Louvre intitolata: *De la conservation et de la restauration des Tableaux*, Paris, chez Bessange, 1851, in-8, e veggasi pure il recente libro del signor Ulisse Forni, restauratore delle RR. Gallerie di Firenze, col titolo, *Manuale del pittor restauratore*, Firenze, successori Le Monnier 1865 in-8.

tegorie, verrà scelto a restauratore quello che, relativamente a ciascheduna, abbia già date prove di maggiore abilità.

6. Qualunque sia il restauro che verrà deciso, si stenderà, prima di farlo eseguire, un esatto *Processo Verbale* dello stato in cui trovasi il monumento, e in simile *Processo Verbale* si determineranno particolareggiatamente i modi, i metodi e le avvertenze da usarsi nel restaurarlo.

7. Deciso e decretato un restauro e scelto l'artista abile all'uopo, una Commissione verrà delegata a vegliare di continuo quel restauro, con facoltà di sospenderlo, ogni volta che si mostrasse o male eseguito, o contrariamente alle prescrizioni, e coll'obbligo poi di riferire immediatamente alla Commissione Conservatrice, pei provvedimenti analoghi.

8. Di mano in mano che verranno dati in nota dai Socii corrispondenti i monumenti, di cui hanno obbligo di fornire l'elenco, questi si *classificheranno* onde poter giudicare, non solo della loro importanza, ma eziandio della opportunità o meno di restaurarli, in conformità alle norme anteriormente qui esposte.

a) Quelli insigni per merito d'arte od importanza storica, saranno contrassegnati colla . . . Classe I

b) I buoni, ma pure di pregio secondario, avranno la . . . Classe II

c) I mediocri sotto il doppio aspetto artistico e storico, riceveranno la . . . Classe III

9. Ogni volta che la Commissione deciderà doversi fare un restauro importante di qualsiasi categoria, verrà pubblicato per le stampe il *Verbale di Seduta*, in cui tale restauro sia stato deciso: e ciò allo scopo che la Commissione possa giustificare il partito preso, e non abbia a pesar su lei alcuna responsabilità di trascuranza.

10. Nel caso che debbansi trasportare da un luogo all'altro oggetti d'arte o di archeologia posti sotto la vigilanza della Commissione, sarà in facoltà di questa il commettere simile trasporto alle persone che stimerà più pratiche e quindi più adatte allo scopo, impedendo, per quanto ciò le sia consentito, che i preposti degli stabilimenti ed i Comuni si valgano di altre mani.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Tip. Sacchetto.